

# Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

## Commissione per le Politiche Sociali ed Ambientali (VI)

Roma, 10 giugno 2009 - ore 9:30 - Biblioteca

### ***Audizione dell'Autorità di bacino del fiume Tevere ai fini della consultazione e partecipazione pubblica delle parti sociali per la presentazione del Piano di Gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale***

Poco più di un anno fa (5 giugno 2008) l'Assemblea di questo Consiglio approvava il documento di Osservazioni e Proposte sulla "Tutela delle Risorse Idriche", soffermandosi anche sugli aspetti consultivi e partecipativi ritenuti necessari ed essenziali per un efficace governo dell'acqua attraverso il *Management Plan* (Piano di Gestione distrettuale); detti aspetti, introdotti dall'art. 14 della *WFD - Water Framework Directive* (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque – 2000/60/CE del 23 ottobre 2000), trovano la loro concreta espressione nelle molteplici iniziative ed incontri - tra le quali l'audizione odierna - che le Autorità di bacino di rilievo nazionale, incaricate del coordinamento degli obiettivi e dei contenuti dei Piani di Gestione distrettuali dalla previsione normativa di cui al d.l. 30 dicembre 2008, n. 208 (art. 1, comma 3-*bis*) come convertito in legge 27 febbraio 2009, n. 13, hanno già promosso e stanno tutt'ora promuovendo.

Molte delle proposte contenute nel documento del 5 giugno del 2008 trovano oggi concreta espressione nei Piani di Gestione degli otto distretti idrografici in cui l'art. 64 del d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (T.U. Ambientale) ha suddiviso il territorio nazionale, tra i quali il distretto idrografico dell'Appennino centrale che, con i suoi

35.800 kmq di estensione e sette Regioni interessate (Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo, Toscana, Emilia-Romagna e Molise ) rappresenta, anche per alcune proprie peculiarità di natura fisica e socio-economica, un articolato ambito territoriale all'interno del quale l'ottimale governo della risorsa idrica non può prescindere da precise scelte che l'Autorità di bacino di rilievo nazionale del fiume Tevere - qui rappresentata dal Segretario Generale ing. Giorgio CESARI e dai suoi collaboratori, cui va il mio ringraziamento a nome del Consiglio - tradurrà, a conclusione di un *iter* che vede nella consultazione e nella partecipazione pubblica strumenti fondamentali attraverso i quali pervenire alla massimo grado di condivisione e di bilanciamento degli interessi contrapposti, nel *Piano di Gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale (PGD)*.

Questa audizione costituisce dunque l'occasione più propizia per affrontare quegli aspetti sociali e quei riflessi economici che l'ipotesi di gestione ambientale della risorsa idrica e delle acque, confluita nell'edizione del 30 aprile 2009 del Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino centrale, prospetta al decisore istituzionale finale.

È noto a tutti noi come la Direttiva europea non chieda al Piano di Gestione di individuare il nuovo equilibrio sociale ed economico che sorreggerà il sistema di gestione del distretto. Tuttavia, a fronte dell'obiettivo - dichiarato dalla direttiva medesima - di un utilizzo delle acque sostenibile (sotto il profilo ambientale), equilibrato (dal punto di vista degli interessi economici coinvolti) ed equo per le diverse componenti sociali, il Piano di Gestione deve indicare gli elementi oggettivi che consentiranno al decisore finale di assumere, con la miglior cognizione di causa, la responsabilità di fornire un indirizzo unitario a livello nazionale.

Il legislatore, nell'affidare all'Autorità di bacino di rilievo nazionale un compito non certo facile, ha voluto sottolineare tale aspetto, consapevole delle novità legislative che accompagneranno questo primo Piano di Gestione e di cui l'Autorità

di bacino del fiume Tevere ha fatto menzione nella premesse dell'edizione del 30 aprile del *PGD*:

- la riforma del federalismo fiscale;
- l'avvio della gestione integrata acqua-energia-rifiuti;
- la ricollocazione funzionale dell'attività del Consorzi di bonifica.

I risvolti sociali, non sempre adeguatamente tenuti nella doverosa considerazione in molti documenti di pianificazione, devono invece trovare adeguato spazio e pari dignità rispetto ai temi più usuali, sia tecnici sia economico finanziari. L'Autorità di bacino ha invece operato una scelta diversa, ed affatto condivisibile, e se ne deve dare giusta menzione, poiché fin dalla prima edizione del 30 aprile del Piano di gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale ha fatto ampio cenno agli aspetti sociali e ha posto le corrette premesse affinché, proprio come ne è dimostrazione la richiesta della odierna presentazione al CNEL, i risultati degli approfondimenti di studio condotti negli ultimi due mesi, il confronto continuo e proficuo con le Regioni, le risultanze degli incontri di partecipazione pubblica e soprattutto quanto emergerà dalla discussione odierna conducano a porre nella corretta evidenza i possibili impatti e le prevedibili misure del settore sociale nella prossima edizione del 30 giugno.

Ritengo quindi doveroso che questo Consiglio ponga, in questa sede, non soltanto la massima attenzione ai contenuti del Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino centrale - edizione del 30 aprile 2009 - che il Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere illustrerà a breve, ma che individui univocamente quegli aspetti sociali ed economici che una gestione ambientale delle acque pone al vaglio del decisore finale.

Nell'augurare a tutti un proficuo lavoro, cedo la parola all'ing. Giorgio CESARI per l'illustrazione dei contenuti del Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino centrale.